

VIOLENZA SULLE DONNE: PARLIAMONE!

Domani 25 novembre si celebra la giornata mondiale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Tale giornata è stata istituita dall'assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1999, per commemorare le sorelle Mirabal, attiviste dominicane, stuprate, torturate, massaccrate a colpi di bastone e strangolate da due agenti del servizio di informazione militare sotto il comando del dittatore Trujillo. Già nel 1981, durante la prima manifestazione femminista latino americana-caraibica svoltasi a Bogotá, in Colombia, venne deciso di celebrare il 25 novembre come giornata internazionale della violenza contro le donne in memoria delle sorelle Mirabal. Purtroppo da allora le cose non sono molto cambiate, perché le donne sono quotidianamente vittime di violenza. I loro carnefici, purtroppo, spesso sono i loro affetti, mariti, fidanzati, fratelli ed anche figli. Alla base di tutto c'è il valore che questi uomini attribuiscono alla donna che viene vista come un oggetto, una proprietà. Esempi ne troviamo nella cultura fondamentalista islamica dove la donna passa da essere proprietà del padre (o dei fratelli in mancanza) a proprietà del marito. Numerosi casi di cronaca ci riportano le storie di giovani ragazze musulmane uccise dai familiari solo perché volevano vivere all'occidentale o avevano dei fidanzati italiani. Purtroppo gli uomini violenti non sono sempre facilmente riconoscibili poiché spesso all'apparenza sono gentili, premurosi, affettuosi, forti e sicuri di sé ma in realtà sono fragili ed insicuri e manifestano la loro insicurezza tramite la violenza. Non sono uno psicologo, ma penso che questo comportamento possa essere dovuto a qualche mancanza affettiva o a qualche trauma infantile; dopo una prima fase nella quale questi uomini conquistano la fiducia e l'amore della vittima dandole amore, sicurezza, conforto, si trasformano iniziando a poco a poco ad avere atteggiamenti violenti. La violenza non è solo fisica, ma anche psicologica, la più difficile da riconoscere perché non lascia segni visibili sul corpo. Le vittime di violenza spesso provano anche un senso di vergogna che le portano a non denunciare il violentatore o a farlo quando ormai è già tardi. Penso che qualunque tipo di violenza sia sbagliata e che la persona violenta sia sempre in torto; ma come ho già detto quasi sempre dall'esterno è difficile accorgersi se qualcuno subisce violenza soprattutto se psicologica e non fisica perché le parole rimangono impresse nella mente giorni, mesi, anni ed a lungo andare la vittima si convince di essere lei stessa in torto e che pertanto la violenza che subisce sia giustificata. Credo che per evitare che gli episodi violenti si ripetano serva la cultura, ovvero formare i giovani uomini affinché vedano nella donna una compagna, un'amica, una sorella, una madre, una figlia loro pari e non più un oggetto di loro proprietà. Bisogna parlarne e sviluppare il pensiero critico positivo nelle nuove generazioni; spronare al confronto, al dialogo; anche il litigio se porta ad uno scambio di idee può essere positivo purché non degeneri in violenza.

Purtroppo la situazione che stiamo vivendo a causa della epidemia da coronavirus, ha portato ad un aumento dei casi di violenza contro le donne. Soprattutto durante il Lockdown quando chiusi in casa gli episodi di violenza sono aumentati. La situazione di particolare disagio anche psicologico che si sta vivendo, e soprattutto che si viveva a marzo obbligati a stare chiusi tra quattro mura non fa che aumentare la tensione e gli scatti d'ira di persone già di per sé violente. In questa situazione le donne hanno ancora più difficoltà a fuggire e a denunciare i propri aguzzini.

Una bellissima canzone che tratta questo tema è vietato morire di Ermal Meta, autore e cantante di origini albanesi che vive in Italia dall'età di 13 anni. Il testo della canzone è autobiografico; racconta la sua difficile infanzia con un padre violento che picchiava lui, i suoi fratelli e la madre. La canzone pur raccontando una violenza lancia un segnale positivo quando dice nel ritornello "cambia le tue stelle se ci provi riuscirai e ricorda che l'amore non colpisce in faccia mai; figlio mio ricorda l'uomo che tu diventerai non sarà mai più grande dell'amore che dai" dove la madre lo invita a cambiare il suo destino, a non rispondere all'odio con l'odio e alla violenza con la violenza, ma ad usare l'amore, poiché solo l'amore rende grande l'uomo. Un'altra frase è molto significativa è "ricordati di disobbedire perché è vietato morire" ovvero, come spiegato lo stesso autore, la frase invita a disobbedire alla violenza, a rifiutarla anche se questo è l'insegnamento che si è ricevuto dal proprio genitore. Trovo questa canzone molto bella e commovente sia per il testo profondo e toccante che per la musica.